

Ανακύκλωση

OVVERO LA TEORIA DEL
DECADIMENTO DELLE FORME DI
GOVERNO

Bruno Morelli

5° A | G.B. VICO NAPOLI

Ανακύκλωση



Perché l' Ανακύκλωσης?

Questo percorso ha preso corpo nella mia testa già da prima dell'inizio dell'ultimo anno scolastico, come d'altronde si può notare dalla scelta di molteplici argomenti studiati durante gli anni passati. Nonostante io sia stato in questi mesi attirato da altri percorsi, ho deciso di attenermi a questo per vari motivi.

Prima di tutto perché è basato su argomenti che mi piacciono e il cercare di chiudere i collegamenti mi ha intrigato molto. Il secondo motivo riguarda il carattere politico di questo percorso, quando sono entrato questa scuola aveva un forte orientamento politico, e, se una delle definizioni di giustizia date nella Repubblica di Platone è quella di ridare indietro tutto ciò che si riceve allora mi sembra giusto concludere questo quinquennio con una trattazione politica. Infatti la scelta di questo percorso è frutto di due momenti, il primo riguarda un'assemblea di istituto tenutasi nel novembre 2016 dove si discuteva a proposito del referendum costituzionale che ci si sarebbe stato un paio di settimane dopo. Una delle idee uscite da questa assemblea era che un eventuale vittoria del "Sì" al referendum sarebbe stata una minaccia per la democrazia. Seppur non condividendo questa idea, la possibilità di una caduta della democrazia, che ora vedo associata ad altre forze politiche in voga nel panorama italiano attuale, mi ha fatto riflettere sulle teorie della decadenza delle forme di governo formulate da Platone e Cicerone che avevo studiato l'anno prima. Qualche mese dopo studiando la Rivoluzione Francese e avendo visto, per merito di docenti che hanno organizzato di portarci a teatro, lo spettacolo "Giulio Cesare", la fragilità delle forme di governo ha riscosso nuovamente il mio interesse, e in quel periodo iniziai a pensare di portare la teoria della Ανακύκλωσης all'esame. A solidificare questa decisione sono stati lo studio di Polibio, che è stata la prima volta dove ho sentito il nome di quella che prima avevo sempre sentito chiamare "teoria del decadimento delle forme di governo", e le elezioni politiche del 4 marzo che hanno dato l'idea di un'Italia più olocratica che democratica.

Nello stilare il percorso mi sono attenuto per la maggior parte ad argomenti umanistici per due motivi. Il primo è che nonostante fossi riuscito a trovare collegamenti anche con materie scientifiche questi erano per lo più forzati e ho preferito dunque evitarli. Il secondo risiede nella mia scelta universitaria, l'anno prossimo frequenterò la facoltà di ingegneria e ciò implica che non avrò più occasione di studiare la branca umanistica, allora in questa uscita dal liceo ci tenevo particolarmente a fare un tributo a quelle discipline che abbandonerò.

Greco letteratura: Polibio

Il maggiore esponente della teoria della anaciclosi è stato certamente Polibio, storico greco nato a Megalopoli in Arcadia intorno al 200 a.C. ma portato a Roma dopo la vittoria dei romani a Pidna. Qui inizia a scrivere le "Storie" l'opera storiografica che lo impegnò per tutta la vita. Proprio nel sesto libro delle "Storie" troviamo la teoria della Anaciclosi.

Per spiegarla prendiamo le parole di Polibio. I seguenti frammenti sono presi dai capitoli che vanno dal terzo al decimo del sesto libro delle "Storie".

Nel terzo capitolo al paragrafo quinto essendo una teoria politica lo scrittore inizia stabilendo le forme di governo: regno, aristocrazia e democrazia

tato di questi argomenti ci insegna che esistono tre forme di governo chiamate rispettivamente regno, aristocrazia e democrazia. 6. A costoro mi pare si possa ben a

Ma continuando aggiunge che queste non sono le uniche forme possibile, perché ognuna di esse ha in sé una "forma benigna" e una "forma maligna"

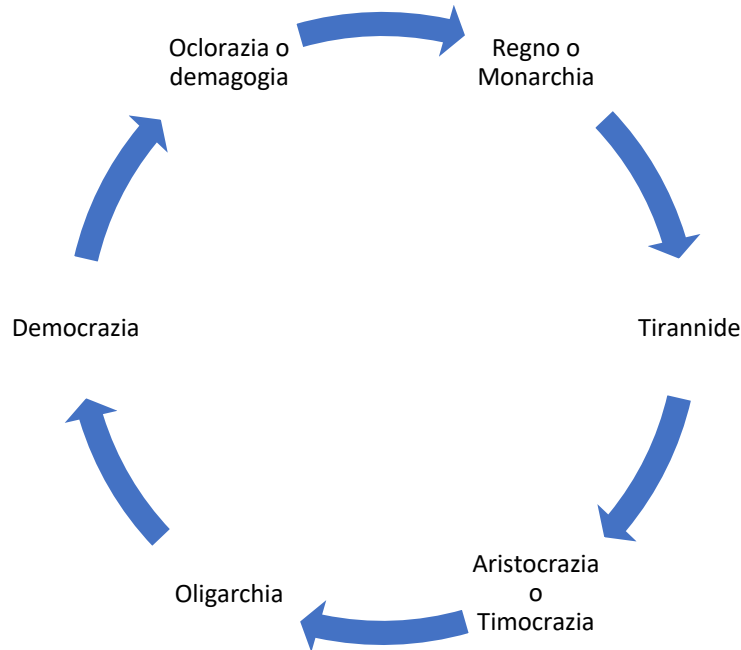
rio lo Stato spartano⁶. 9. E neppure dobbiamo ritenere che queste siano le sole forme di governo, poiché abbiamo avuto occasione di conoscere Stati monarchici e tirannici i quali, pur differendo moltissimo dai regni⁷, sembrano avere qualche caratteristica comune con essi; 10. per questa ragione tutti i monarchi finché possono adottano dolosamente il titolo di re. 11. Così i governi oligarchici hanno⁸ un numero ancora maggiore di punti di contatto con quelli aristocratici, mentre in realtà differiscono da essi radicalmente; 12. lo stesso ragionamento si può ripetere a proposito della democrazia.

Nel quarto paragrafo denomina anche le forme degenerate (tirannide, oligarchia, oclocrazia) e inizia a stabilire il rapporto tra le sei forme

maggioranza. 6. Si deve dunque ritenere che esistano sei forme di governo, e cioè le tre che tutti ammettono e che abbiamo enumerato, e tre affini a queste, cioè la tirannide, l'oligarchia, l'oclocrazia. 7. Spontaneamente e naturalmente sorge prima di ogni altra forma la monarchia, dalla quale deriva, in seguito alle opportune correzioni e trasformazioni, il regno. 8. Quando questo incorre nei difetti che sono a esso connaturati e si trasforma in tirannide, viene abolito e subentra al suo posto l'aristocrazia. 9. Quando, secondo un processo naturale, essa degenera in oligarchia e il popolo punisce indignato l'ingiustizia dei capi, sorge la democrazia.

10. Quando questa a sua volta si macchia di illegalità e violenze, con il passare del tempo si costituisce l'oclocrazia. 11. La verità di questa mia affermazione appare chiara a chiunque consideri la nascita, lo sviluppo, la decadenza naturale di ognuna di queste forme; 12. soltanto chi avrà considerato analiticamente l'origine di esse, potrà comprenderne lo sviluppo, la fioritura, la decadenza, la fine e rendersi conto di quando, come e dove ciascuna di esse andrà a terminare. 13. Ho ritenuto che la

La prima a sorgere è la monarchia che dopo essere degenerata in tirannide lascia spazio all'aristocrazia che è seguita dalla sua degenerazione cioè la oligarchia, la quale a sua volta cede il posto a democrazia per finire in oclorazia e successivamente riiniziare il ciclo. Quindi dopo queste parole possiamo delineare la storia del governo di un qualsiasi stato con un grafico come questo:



In seguito analizzerà il “ciclo biologico” di ogni forma, così come gli esseri viventi sono soggetti a nascita, crescita e morte, allo stesso modo le forme di governo sono soggette a «formazione», «crescita», «massimo sviluppo» (akmé), «decadenza o corruzione», «caduta o fine».

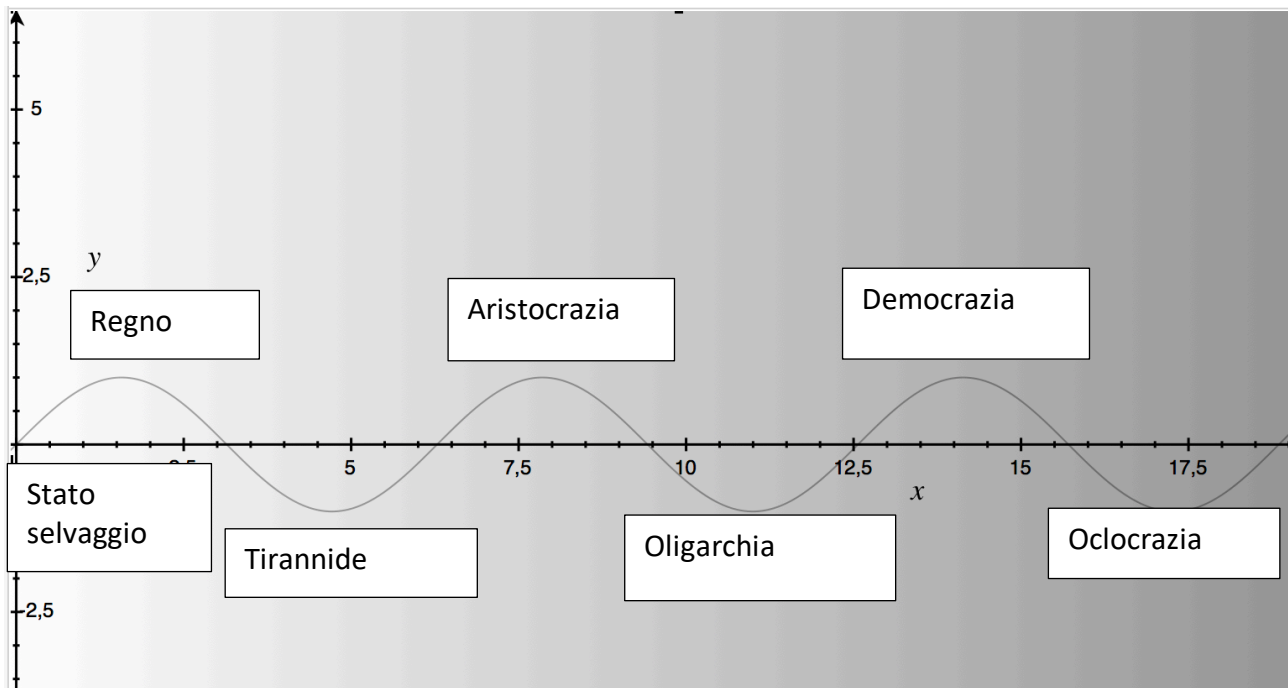
Il capitolo settimo è dedicato alla **monarchia**

stizia e dei loro opposti, questa la vera genesi del governo regio⁹. 2. Per lungo tempo il popolo conserva al potere e difende i discendenti del primo re, nella convinzione che chi è nato da lui ed è stato educato secondo i suoi principi, si comporterà in modo analogo al suo.

[...]

65 ti, conducendo vita comune con loro. 6. Quando però, trasmettendosi il comando di generazione in generazione, cominciarono a trovare pronti i mezzi di difesa e a disporre di viveri in misura superiore al necessario, 7. seguendo il loro impulso naturale e desiderando distinguersi, giudicarono opportuno che i comandanti portassero vesti diverse da quelle dei sudditi, godessero di grande ricchezza e varietà di cibi, fruissero liberamente dei piaceri amorosi anche illeciti¹⁰. 8. Suscitarono così invidia e ostilità e poi odio e ira violenta, finché dal regno sorse la tirannide e si cominciò a tendere insidie ai capi per abbatte il potere. 9. L'iniziativa non era dei peggiori, ma dei più nobili, animosi e coraggiosi, che meno degli altri erano disposti a sopportare la violenza dei regnanti.

Posta la monarchia come punto di inizio degli stati allora lo schema potrebbe anche diventare di tipo sinusoidale:



Il sovrano inizialmente è giusto ma i suoi discendenti si allontaneranno dai suoi insegnamenti iniziando ad avere comportamenti non apprezzati dal popolo che deciderà di ribellarsi.

Il capitolo ottavo è dedicato all'**aristocrazia**

8, 1. Per le stesse ragioni però anche il popolo, non appena trova dei capi, unisce le sue forze contro i tiranni, di modo che il regno e la monarchia¹¹ vengono abbattuti e sorge invece l'aristocrazia. 2. Il popolo, infatti, in segno di gratitudine per avere

per mezzo loro abbattuto la monarchia, sceglie come capi gli iniziatori della rivolta e si affida alla loro guida. 3. Essi, contenti dell'incarico, in un primo tempo nulla ritengono più importante dell'utile comune e amministrano ogni cosa con cura amorevole, sia negli affari pubblici sia in quelli privati. 4. Quando però il potere passa dai padri ai figli, questi, inesperti di mali, ignari del tutto dell'eguaglianza politica e della libertà di parola, educati fin da principio nei privilegi e nell'autorità paterna, 5. cominciano ad abbandonarsi alcuni alla prepotenza e all'ingiusta avidità di ricchezze, altri all'ubriachezza e agli eccessivi piaceri della gola, altri ancora a violenze contro le donne e i fanciulli; trasformano così l'aristocrazia in oligarchia¹² e 6. ben presto suscitano nella moltitudine lo stesso risentimento che avevano suscitato i tiranni: il loro potere deve quindi necessariamente essere abbattuto allo stesso modo.

Quelli che avevano capeggiato la rivolta contro il tiranno saranno alla base del nuovo governo, questi inizialmente agiscono per il bene comune, ma come successe per la monarchia, il tempo farà passare il potere in mano ai discendenti che lo useranno in modo ingiusto e violento diventando come il tiranno, e allora il popolo si ribellerà.

Di conseguenza il capitolo nono esamina la **democrazia**

9, 1. Non appena infatti qualcuno, resosi conto dell'invidia e dell'odio che i cittadini nutrono contro i governanti, ha il coraggio di dire o di fare qualche cosa contro di loro, trova subito la moltitudine pronta ad assecondarlo. 2. Uccisi alcuni degli oligarchi e mandatine altri in esilio, il popolo non osa più ricorrere a un re, ben memore dell'ingiustizia dei precedenti monarchi, né affidare il governo a un certo numero di capi, perché è recente l'esperienza delle conseguenze del suo errore; 3. non rimanendogli fiducia in alcuno se non in se stesso, trasforma il governo da oligarchico in democratico e assume su di sé la cura dei pubblici interessi. 4. Finché sopravvivono cittadini che hanno sperimentato la tracotanza e la violenza, contenti della presente situazione, essi stimano più di ogni altra cosa l'uguaglianza di diritti e la libertà di parola¹³; 5. ma quando subentrano al potere dei giovani e la democrazia

viene trasmessa ai figli dei figli questi, non tenendo più in gran conto, a causa dell'abitudine, l'uguaglianza e la libertà di parola, cercano di prevalere sulla maggioranza; in tale colpa incorrono soprattutto i più ricchi. 6. Desiderosi dunque di preminenza, non potendola ottenere con i propri meriti e le proprie virtù, dilapidano le loro sostanze per accattivarsi la moltitudine, allettandola in tutti i modi. 7. Quando sono riusciti, con la loro stolta avidità di potere, a rendere il popolo corrotto e avido di doni¹⁴, la democrazia viene abolita e si trasforma in violenta demagogia. 8. La moltitudine infatti, abituata a consumare i beni altrui e a vivere alle spalle del prossimo, quando ha un capo magnanimo e ardito che non può però aspirare alle cariche pubbliche per la sua povertà, 9. usa la violenza e concordemente ricorre a uccisioni, esili, divisioni di terre¹⁵, fino a quando, ritornata allo stato selvaggio¹⁶, ritrova un padrone e un monarca.

Mandati via i governanti il popolo deciderà di governarsi da solo piuttosto che affidare il potere ad un nuovo re o ad un nuovo gruppo ristretto. Ma il popolo per l'avidità e la sete di potere di alcuni finirà per diventare corrotto e la società diventerà demagogica, le persone dubiteranno del prossimo e delle istituzioni e diventeranno selvaggi fino a sentire nuovamente il bisogno di un monarca.

Sempre in questo capitolo, al paragrafo successivo (10) c'è quella che può essere considerata la definizione di Anaciclosi

10. Αὕτη πολιτειῶν ἀνακύκλωσις, αὕτη φύσεως οἰκονομία, καθ' ἣν μεταβάλλει καὶ μεθίσταται καὶ πάλιν εἰς αὐτὰ καταντᾷ τὰ κατὰ τὰς πολιτείας. 11. Ταῦτά

10. Così si svolge la rotazione delle forme di governo, processo naturale per il quale esse si trasformano, decadono, ritornano al tipo originario. 11. Considerando tutto

Nonostante tutto ciò però questa teoria non è stata inventata da Polibio ma questi l'ha semplicemente ripresa, come ammesso da egli stesso, da Platone e Aristotele.

“Forse questa teoria delle naturali trasformazioni delle varie forme di governo l'una nell'altra è analizzata con maggiore precisione da Platone e da alcuni altri filosofi, ma tale trattazione, siccome è complessa ed esposta in modo dettagliato, riesce accessibile soltanto a pochi. Cercherò di spiegare per sommi capi quanto, di tale teoria, ritengo debba necessariamente interessare una storia che si rispetti e debba riuscire alla portata della comune intelligenza umana” Polibio, Storie, VI, 5.

Dopo Polibio questa teoria sarà trattata anche da Cicerone e Machiavelli.



PLATONE

L'illustre filosofo ateniese Platone fu il primo, nella sua "Repubblica", a teorizzare l'anaciclosi, e Polibio nelle sue storie sia ne dà credito sia se ne distacca

“Non si può, dunque, ammettere al paragone la Repubblica di Platone, benché alcuni filosofi la celebrino con grandi elogi; come infatti non ammettiamo a gare atletiche artisti o ginnasti che non siano iscritti regolarmente o che non siano ben esercitati, così non è giusto ammettere ad una gara fra le costituzioni una repubblica che non abbia dato pratica prova di quanto effettivamente valga. Così come stanno le cose, se mettessimo a paragone la Repubblica di Platone con la costituzione di Sparta, di Roma o di Cartagine, sarebbe come se si mettesse a paragone una statua con uomini vivi. L'artefice della statua, infatti, potrebbe meritare lode per la sua abilità, ma il confronto fra un oggetto inanimato ed esseri animati apparirebbe evidentemente impossibile e assurdo a chiunque.”

Polibio, Storie, VI, 47, traduzione di C. Schick, Milano, Mondadori 1988.

Queste parole riguardano la sostanziale differenza tra la teoria polibiana e quella platonica che risiede proprio nel loro autore, Polibio infatti era uno storico e quindi la sua teoria è per lo più politica e basata su dati reali e storici e infatti dà come soluzione alla anaciclosi la costituzione romana. Platone dal canto suo era un filosofo e perciò la sua teoria ha una forma più astratta ed ideale, come ideale è la società che per lui ha la forma di governo perfetta, cioè una costituzione mista con il governo guidato da un re, da filosofi detti guardiani e tutti i cittadini che vivono in un modo "comunista".

Questa differenza è spiegata bene dall'accademico, scrittore e politico Antimo Cesaro

“Tuttavia non bisogna dimenticare la differenza profonda che separa, già programmaticamente, la posizione di Polibio da quella dei due filosofi in riferimento a tematiche di natura squisitamente politica. Il compito dello storico greco, come egli stesso dice, era descrivere ed analizzare il destino di Stati che erano realmente esistiti, confrontandoli sul terreno della "storia prammatica" e non su quello della "teoresi astratta"” cit. Antimo Cesaro

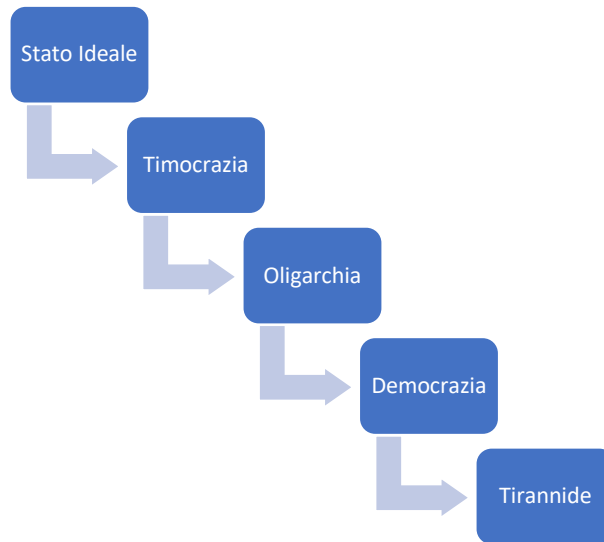
Platone quando delinea la sua forma perfetta di governo è consapevole che anche questa può essere soggetta a degenerazione, e una volta iniziata la degenerazione si succederanno tutte le forme di governo fino ad arrivare alla peggiore di tutte: la tirannia.

Per Platone però le forme sono leggermente diverse da quelle polibiane, invece di sei sono quattro, le due mancanti sono oclocrazia perché egli vedeva nella democrazia sia i caratteri benigni sia quelli che ne avrebbero caratterizzato il fallimento, e la monarchia benigna perché contemplava solo la tirannide.

tà, risposi. Quelle che intendo dire hanno pure appositi nomi e sono queste: quella che riscuote l'elogio dei più, ossia la ben nota costituzione cretese e laconica; seconda viene una costituzione che è seconda pure nell'elogio e ha il nome di oligarchia, costituzione piena di numerosi mali; antitetica e successiva a questa è la democrazia, e poi viene la violenta tirannide che si distingue tra tutte le precedenti e che è il quarto e ultimo morbo per uno stato. O puoi

Dalla tirannia non si potrà più arrivare allo stato ideale, ciò provoca una mancanza di ciclicità che è ciò che Aristotele criticherà al suo maestro.

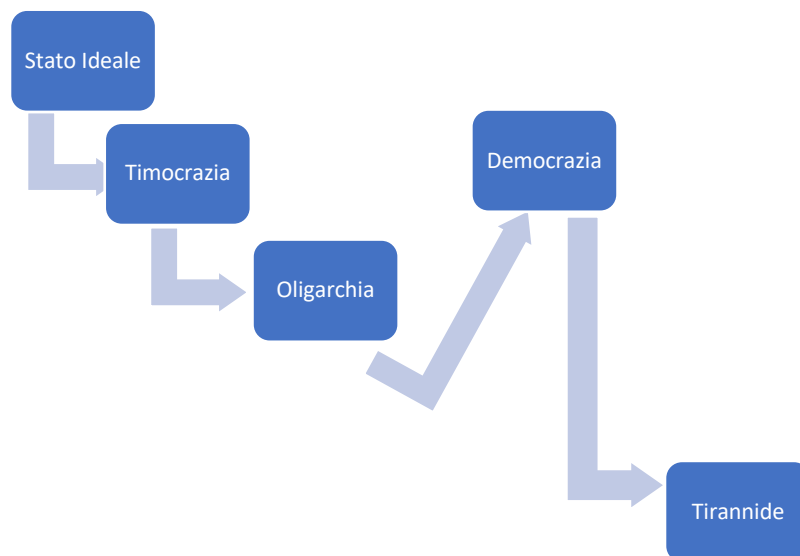
Lo schema della degenerazione platonica può essere rappresentato circa così:



Questo schema però non tiene conto del grande rispetto di Platone verso la democrazia che considera migliore delle forme che la precedono, l'oligarchia e la timocrazia.

— Regime indubbiamente nobile!, disse. — Ecco dunque, continui, quali saranno le caratteristiche della democrazia, con altre a loro affini. A quanto sembra, sarà una costituzione piacevole, anarchica e varia, dispensatrice di uguaglianza indifferentemente a uguali e ineguali — Quelle che dici, rispose, sono cose ben note.

Allora lo schema diventa così:



Aristotele

Il libro terzo della “Politica” vede Aristotele, come il suo maestro, iniziare un’indagine sulle costituzioni. Leggendo e traducendo il paragrafo 1279 [a,b] è risultato interessante un passaggio che vede Aristotele distaccarsi dalle idee democratiche. Sul finire del paragrafo 1279a e all’inizio del 1279b, mentre sta denominando i sei tipi di forme di governo, troviamo queste parole:

τοῖς κοινωνοῦσιν αὐτῆς), ὅταν δὲ τὸ πλῆθος πρὸς τὸ κοινὸν πολιτεύηται συμφέρον, καλεῖται τὸ κοινὸν ὄνομα πασῶν τῶν πολιτειῶν, πολιτεία. [1279b] (Συμβαίνει δ’ εὐλόγως· ἓνα μὲν γὰρ διαφέρειν κατ’ ἀρετὴν ἢ ὀλίγους ἐνδέχεται, πλείους δ’ ἤδη χαλεπὸν ἠκριβῶσθαι πρὸς πᾶσαν ἀρετὴν, ἀλλὰ μάλιστα τὴν πολεμικὴν· αὕτη γὰρ ἐν

il meglio per la città e per la sua cittadinanza. Nei casi in cui è la massa a comandare in vista del bene comune, si usa il nome comune a tutte le costituzioni, cioè «regimi costituzionali». [1279b] Ciò avviene sensatamente: infatti, mentre è possibile che uno, o tutt’al più pochi, eccellano nella virtù, è raro che tante persone rispondano perfettamente ad ogni virtù: al massimo, esse condividono attitudini guerresche, che si forma-

CICERONE

L'oratore, politico, scrittore Marco Tullio Cicerone vissuto un secolo dopo Polibio riprende la teoria polibiana. L'ispirazione polibiana non è nascosta considerando che nel suo *De Re Publica* al capitolo 1,34 Cicerone immagina un dialogo tra Scipione Emiliano, Panezio e per l'appunto Polibio. Proprio in quest'opera Cicerone presenta il suo punto di vista sulle costituzioni e individua la forma di governo migliore in quella romana in età scipionica, così come aveva fatto Polibio. La differenza tra le due visioni a riguardo dell'anaciclosi consiste che se per Polibio il ciclo è fisso, per Cicerone qualsiasi forma di governo può sorgere da qualsiasi altra. Inoltre Cicerone si distingue anche per l'individuazione della forma migliore tra le forme semplici nella monarchia, impiegando il secondo libro della "Repubblica" a trattare della storia della Roma monarchica e spiegando perché è una forma buona e anche perché è degenerata.

La visione di Cicerone sull'anaciclosi è riassumibile con le sue parole tratte dal primo libro della "Repubblica"

tere assoluto del popolo di Atene: gli Ateniesi stessi, per non andare a cercare altri, <ritennero> che questo, mutatosi nel furore della massa e nella licenza, sarebbe stato <rovinoso per lo Stato>...¹⁵⁸

[È perduto il settimo foglio del IX quaternione.]

«e il popolo caduto in questa eccessiva licenza diventa come un tiranno....»

29 [45] ... l'essere più turpe¹⁵⁹ di tutti, e da questa licenza può spuntare fuori o l'aristocrazia o quell'oligarchia tirannica di cui ho detto prima, o la monarchia o an-

che molto spesso la democrazia, e allo stesso modo da questa spunta fuori una di quelle forme di cui ho parlato prima, e straordinari sono i cerchi e direi la circolarità in cui si avvicendano le repubbliche attraverso mutamenti e alternanze.¹⁶⁰ Se averne conoscenza è compito del filosofo, certo è che riuscire ad avvistarli quando si avvicinano, regolandone il corso al timone dello Stato e mantenendolo sotto il proprio controllo, è opera di un grande cittadino e di un uomo quasi divino.¹⁶¹ Perciò sono convinto che più di tutte si debba approvare una quarta forma di costituzione, quella che risulta dalla equilibrata mescolanza delle tre che ho definito come primarie.¹⁶²

Per riassumere si può schematizzare l'anaciclosi ciceroni in quattro punti:

- Tre forme di governo benigne e tre maligne
- Un'ulteriore forma di governo definita mista che è la migliore e si può individuare nella Repubblica Romana
- Il ciclo delle costituzioni non è fisso ma variabile
- In mancanza del regime misto la forma migliore è quella monarchica.

MACHIAVELLI

Lo scrittore umanista del quindicesimo secolo, Nicolò Machiavelli, a cui molti associano la nascita della scienza politica moderna riprende anche lui la teoria della anaclosi. Di seguito sono elencati alcuni frammenti presi dal secondo capitolo del primo libro dei "Discorsi Sopra La Prima Deca Di Tito Livio".

Machiavelli come Polibio inizia presentando quelle che sono le sei forme di governo: le tre principali e le tre degenerate.

"Quelli che sono buoni, sono e' soprascritti tre: quelli che sono rei, sono tre altri, i quali da questi tre dipendano; e ciascuno d'essi è in modo simile a quello che gli è propinquo, che facilmente saltano dall'uno all'altro: perché il Principato facilmente diventa tirannico; gli Ottimati con facilità diventano stato di pochi; il Popolare senza difficoltà in licenzioso si converte. "

Dopodiché inizia anche lui a presentare il ciclo delle costituzioni, la prima fase è ancora una volta quella monarchica che nasce dallo stato selvaggio grazie ad un comandante visto meritevole di governare

"Nacquono queste variazioni de' governi a caso intra gli uomini: perché nel principio del mondo, sendo gli abitatori radi, vissono un tempo dispersi a similitudine delle bestie; dipoi, moltiplicando la generazione, si ragunarono insieme, e, per potersi meglio difendere, cominciarono a riguardare infra loro quello che fusse più robusto e di maggiore cuore, e fecionlo come capo, e lo ubedivano"

Ma questa degenererà con le generazioni successive che governeranno in un modo invisito al popolo diventando tiranni

"Ma come dipoi si cominciò a fare il principe per successione, e non per elezione, subito cominciarono li eredi a degenerare dai loro antichi; e, lasciando l'opere virtuose, [...] cominciando il principe a essere odiato, e per tale odio a temere, e passando tosto dal timore all'offese, ne nasceva presto una tirannide."

Il popolo dunque si ribellerà e i capi della rivolta andranno al governo che in un primo tempo sarà un governo giusto

“La moltitudine, adunque, seguendo l'autorità di questi potenti, s'armava contro al principe, e, quello spento, ubbidiva loro come a suoi liberatori. E quelli, avendo in odio il nome d'uno solo capo, costituivano di loro medesimi uno governo; e, nel principio, avendo rispetto alla passata tirannide, si governavano secondo le leggi ordinate da loro, [...]”

Ma i discendenti di questi governanti persero di vista la giusta via trasformando il governo in una tirannia di pochi.

“Venuta dipoi questa amministrazione ai loro figliuoli, i quali non conoscendo la variazione della fortuna, non avendo mai provato il male, [...] feciono che d'uno governo d'ottimati diventassi uno governo di pochi, senza avere rispetto ad alcuna civiltà, talché, in breve tempo, intervenne loro come al tiranno; “

Il popolo allora nuovamente si ribella costituendo uno stato nuovo, uno stato a trazione democratica

“perché, infastidita da' loro governi, la moltitudine si fe' ministra di qualunque disegnassi in alcun modo offendere quelli governatori; e così si levò presto alcuno che, con l'aiuto della moltitudine, li spense. Ed essendo ancora fresca la memoria del principe e delle ingiurie ricevute da quello, avendo disfatto lo stato de' pochi e non volendo rifare quel del principe, si volsero allo stato popolare; [...]”

Con il passare del tempo anche questo tipo di stato, allo stesso modo, degenererà in uno stato dove al governo c'è la feccia venendo a mancare il rispetto per il prossimo e per le istituzioni

“E perché tutti gli stati nel principio hanno qualche riverenza, si mantenne questo stato popolare un poco, ma non molto, massime spenta che fu quella generazione che l'aveva ordinato; perché subito si venne alla licenza, dove non si temevano né gli uomini privati né i pubblici; di qualità che, vivendo ciascuno a suo modo, si facevano ogni dì mille ingiurie: talché, costretti per necessità, o per suggestione d'alcuno buono uomo, o per fuggire tale licenza, si ritorna di nuovo al principato;”

Quindi il ciclo si concluderà con il ritorno al principato e un nuovo ciclo inizierà. Un'interessante riflessione di Machiavelli è che nella storia non abbiamo visto stati subire più volte questo ciclo perché nessuno stato è vissuto tanto a lungo che nei momenti negativi non abbia subito invasioni di uno stato che in quel momento era governato con una delle tre forme positive.

“E questo è il cerchio nel quale girando tutte le repubbliche si sono governate e si governano: ma rade volte ritornano ne' governi medesimi; perché quasi nessuna repubblica può essere di tanta vita, che possa passare molte volte per queste mutazioni, e rimanere in piede. Ma bene interviene che, nel travagliare, una repubblica, mancandole sempre consiglio e forze, diventa suddita d'uno stato propinquo, che sia meglio ordinato di lei: ma, posto che questo non fusse, sarebbe atta una repubblica a rigirarsi infinito tempo in questi governi.”

Machiavelli per finire il capitolo dà l'esempio di due stati aventi costituzione mista, che come abbiamo visto anche negli autori precedenti è quella forma di governo definita migliore e più stabile, ed è usata come una soluzione alla decadenza delle forme di governo.

Il primo esempio usato è quello di Sparta e della costituzione data da Licurgo che vide 800 anni di prosperità

“Intra quelli che hanno per simili costituzioni meritato più laude, è Licurgo; il quale ordinò in modo le sue leggi in Sparta, che, dando le parti sue ai Re, agli Ottimati e al Popolo, fece uno stato che durò, più che ottocento anni, con somma laude sua e quiete di quella città.”

Il secondo esempio è prevedibilmente la Repubblica romana, vista da Machiavelli allo stesso modo di Cicerone e Polibio come lo stato avente la costituzione perfetta. Machiavelli approfondisce anche la creazione di questa costituzione.

“Romolo e tutti gli altri re fecero molte e buone leggi, conformi ancora al vivere libero: ma perché il fine loro fu fondare un regno e non una repubblica, quando quella città rimase libera, vi mancavano molte cose che era necessario ordinare in favore della libertà, le quali non erano state da quelli re ordinate. E avvengaché quelli suoi re perdessono l'imperio, per le cagioni e modi discorsi; nondimeno quelli che li cacciarono, ordinandovi subito due Consoli che stessono nel luogo de' Re, vennero a cacciare di Roma il nome, e non la potestà regia: talché, essendo in quella repubblica i Consoli e il Senato, veniva solo a essere mista di due qualità delle tre soprascritte, cioè di Principato e di Ottimati. Restavale solo a dare luogo al governo popolare: onde, sendo diventata la Nobilità romana insolente per le cagioni che di sotto si diranno si levò il Popolo contro di quella; talché, per non perdere il tutto, fu costretta concedere al Popolo la sua parte [...] E così nacque la creazione de' Tribuni della plebe, dopo la quale creazione venne a essere più stabilito lo stato di quella repubblica, avendovi tutte le tre qualità di governo la parte sua. E tanto le fu favorevole la fortuna, che, benché si passasse dal governo de' Re e delli Ottimati al Popolo, per quelli medesimi gradi e per quelle medesime cagioni che di sopra si sono discorse, nondimeno non si tolse mai, per dare autorità agli Ottimati, tutta l'autorità alle qualità regie; ne si diminuì l'autorità in tutto agli Ottimati, per darla al Popolo; ma rimanendo mista, fece una repubblica perfetta.”

GIULIO CESARE

Prima di procedere con le altre materie, mi sembra doveroso fare un excursus sulla Repubblica romana, considerando che è stata definita la forma di governo perfetta da autori che hanno vissuto durante la sua gloria, Polibio, la sua decadenza, Cicerone, e secoli dopo la sua fine, Machiavelli. Se questa Repubblica era teoricamente tanto perfetta da essere elogiata come antidoto alla decadenza delle forme di governo anche da storici come Machiavelli che erano al corrente che la Repubblica cadde in impero, come è possibile che ha fallito? Come detto nella prefazione, uno dei motivi che mi ha spinto a scegliere questo percorso è stato il “Giulio Cesare” di Shakespeare. Infatti sono stato molto tempo a chiedermi come fosse possibile che un sol uomo abbia potuto portare alla distruzione di una repubblica creando le fondamenta per un impero. Il mio errore iniziale è stato quello di cercare di analizzare la Repubblica come se fosse una democrazia, ma un’analisi di questo tipo andava a tralasciare la peculiarità dello stato romano, cioè la classe senatoria e i consoli che avrebbero dovuto compensare al decadimento della democrazia, da come teorizzato dagli autori analizzati. Allora ho capito che dovevo analizzare la Repubblica come regime misto, ma diversamente dagli autori sopra citati, non come regime unitario delle tre forme di governo, ma come regime comprendente tre forme di governo distinte che vanno analizzate separatamente. Ciò mi ha portato a realizzare che sì la decadenza di una forma poteva essere fermata dalle altre due, ma allo stesso tempo questo regime misto aveva in sé una triplice minaccia perché avendo in sé le tre costituzioni aveva anche potenzialmente le tre degenerazioni, il non avere considerato questa minaccia è stato l’errore di Cicerone e di Polibio. E quello che è successo a Roma è stato che le tre forme si sono degenerare allo stesso tempo. Le immagini del decadimento monarchico sono le guerre civili tra Mario e Silla e tra Pompeo e Cesare. Un’immagine del decadimento aristocratico la si può prendere proprio dalla tragedia shakespeariana: Cassio. Dalle pagine del “Giulio Cesare” si denota che Cassio a differenza di Bruto agisce non per salvaguardare la Repubblica, ma per invidia nei confronti di Cesare e per sete di potere. Mentre la decadenza della democrazia risiede proprio in quella demagogia tanto denunciata da Cicerone.



RIVOLUZIONE FRANCESE

Dopo la vita della Repubblica romana, l'evento storico a cui più facilmente si può associare l'anaclosi è la Rivoluzione Francese. Una delle cause della Rivoluzione fu l'intransigenza del sovrano Luigi XVI rispetto alle richieste del terzo stato. Come teorizzato precedentemente il popolo si ribella e spodesta il sovrano, al capo del nuovo governo saranno i capi della rivolta, tra i quali Robespierre, Danton e Marat (aristocrazia). Ma questi affascinati dal potere presero una deriva tirannica, come dimostrato da Madame deStael, e iniziò il periodo chiamato del Terrore (oligarchia). Fu così che in seguito ad una nuova rivolta anche questi furono assassinati instaurando un nuovo ordine che divideva il potere in legislativo, attribuito ad un sistema bicamerale rinnovabile ogni anno, e quello esecutivo affidato ad un direttorio di cinque membri. Un politico, Francois-Noel Baheuf, che vedeva questo ordine ancora troppo oligarchico cercò di attuare una congiura per instaurare uno stato totalmente democratico ma la congiura fallì e così si saltò l'ultimo passaggio del ciclo, perché il generale Napoleone Bonaparte contribuì, come Cesare prima di lui, all'inizio del ciclo successivo, diventando capo unico della Francia. La Francia in breve tempo passò dunque da Monarchia a Repubblica fino ad Impero.



Un interessante spunto di riflessione dato dalla Rivoluzione Francese è la difficoltà nel definire da che tipo di governo uno stato è governato, e ci fa capire perché gli storici inizino le loro trattazioni definendo le forme di governo. Infatti gli eventi appena analizzati possono essere anche visti da un altro punto di vista. Il governo pre-rivoluzionario che abbiamo definito monarchico può anche essere definito oligarchico perché il sovrano era sostenuto da un'assemblea a trazione nobile-clericale, a differenza di sovrani precedenti che avevano il potere completamente nelle loro mani.

E il governo rivoluzionario che abbiamo definito oligarchico perché rispetta la definizione data da Polibio può allo stesso tempo essere definito democratico basandosi esso su un parlamento e su valori democratici. Se è così difficile definire le forme di governo storiche allora diventa ancora più difficile definire quelle attuali. Però sia con le prime definizioni, sia con le seconde la costante è sempre la degenerazione del potere e il passaggio inevitabile da una forma di governo ad un'altra.

GEORGE ORWELL

The twentieth century political writer George Orwell, does clearly know anacyclosis even though he never openly talks about this theory. We see this influence in extracts from both “Animal Farm” and “1984”, his two masterpieces. Animal Farm is more influenced by French Revolution than by anacyclosis but as we know French Revolution is an example of the theory, that makes, as we will see, this book an example too. Otherwise, 1984 is more theoretical and in the Chapter 1 of Goldstein’s political tract “The Theory and Practice of Oligarchical Collectivism” that is a fictional book written by the chief enemy of the political party that rules the totalitarian world of “Oceania”, it is often talked about the cycle of history. The big difference between what is said here and the former theories is that Orwell never talks about Monarchy, Oligarchy and Democracy but instead he talks about the government of the High, the government of the Middle and the one of the Low. He states that his cycle never includes the government of the Low because they have not the strength to overthrow the High.

“For long periods the High seem to be securely in power, but sooner or later there always comes a moment when they lose either their belief in themselves, or their capacity to govern efficiently or both. They are then overthrown by the Middle, who enlist the Low on their side by pretending to them that they are fighting for liberty and justice. As soon as they have reached their objective, the Middle thrust the Low back into their old position of servitude, and themselves become the High.”

Indeed, High and Middle repetitively switch their lead, when the Middle takes the power they become themselves the High and the former High become the Middle and this happens cyclically until the High don’t become so powerful with technologies that they can prevent the revolution.

“By the late nineteenth century the recurrences of this pattern had become obvious to many observers. There then arose schools of thinkers who interpreted history as a cyclical process and claimed to show that inequality was the unalterable law of human life”

“In the past the Middle had made revolutions under the banner of equality, and then had established a fresh tyranny as soon as the old ones were overthrown.”

These technologies are used to manipulate public opinion

“The invention of print, however, made it easier to manipulate public opinion, and the film and the radio carried the process further. With the development of television and the personal computer, and the technical advance which made it possible to receive and transmit simultaneously on the same instrument, private life came to an end. Every citizen, or at least every citizen important enough to be worth watching, could be kept for twenty-four hours a day under the eyes of the police and in the sound of official propaganda, with all other channels of information closed. The possibility of enforcing not only complete obedience to the will of the State, but complete uniformity of opinion on all subjects, now existed for the first time.”

This works alongside establishing contradictions that can trick the people, this means calling organs of the party with the opposite name like the Ministry of Truth that concerns itself with lies. This is because according to Orwell *“For it is only by reconciling contradictions that power can be retained indefinitely. In no other way could the ancient cycle be broken.”*

According to Orwell's vision, in "Animal Farm" the common animals (so the Low) never reach the power that is or in human's hands or in pigs' ones. Pigs that as we guess initially are an example of good government

"It had come to be accepted that the pigs, who were manifestly cleverer than the other animals, should decide all questions of farm policy, though their decisions had to be ratified by a majority vote"

only to degenerate in a tyranny of a small group

"Somehow it seemed as though the farm had grown richer without making the animals themselves any richer — except, of course, for the pigs and the 49 dogs. ... neither pigs nor dogs produced any food by their own labour;"

Just like French Revolution.

IL CORSO DELL'IMPERO



Per concludere questo percorso presenterò quella che è la rappresentazione visiva più simile alla teoria della anaciclosi, l'opera che ho individuato è il "Corso dell'impero".

Il "Corso dell'impero" è una serie di cinque quadri dipinti dall'americano Thomas Cole negli anni 1833-1836. In questa serie è rappresentata la vita di un'ipotetica civiltà, dalla nascita, passando per il suo splendore fino ad arrivare alla sua distruzione. Come abbiamo visto ogni civiltà è destinata ad avere picchi positivi e negativi.



Il primo quadro è chiamato "Stato Selvaggio", si nota che la popolazione è composta da cacciatori e quindi siamo all'inizio della civiltà. Da notare la rupe in fondo che è elemento che ci accompagnerà per tutti i cinque dipinti restando invariata, dimostrando la differenza tra l'uomo fragile e la natura eterna.

Il secondo dipinto è lo "Stato Arcadico". La natura selvaggia ha lasciato spazio a terra sistemata e campi. Allo stesso modo l'uomo ha iniziato a civilizzarsi organizzandosi in civiltà più evolute e costruendo strutture come il tempio che si vede in lontananza. Per dare l'idea del trascorrere del tempo si passa dall'alba del primo dipinto alla mattina di questo.





Il dipinto più importante della serie per via delle sue dimensioni maggiori. Nella “Consumazione dell’impero” la nostra società è finalmente arrivata al suo massimo splendore e possiamo dire che siamo a mezzogiorno. Quella che prima era una valle dominata dal verde della natura ora è bianca per il marmo, grandi costruzioni sono sorte intorno al fiume, le persone stesse si sono moltiplicate. Per via del viaggio del pittore in Europa questa città è individuata da molti critici come Roma.

Il quarto dipinto come prevedibile rappresenta la decadenza, è infatti chiamato “Distruzione”. La città brucia, le persone scappano da invasori nemici. La scena può essere connessa al Sacco di Roma compiuto dai Vandali nel 455 d.C.



Desolazione. È sera, la civiltà non c’è più, la natura selvaggia sta prendendo il sopravvento sulle rovine della città distrutta. Città non distrutta da un cataclisma ma dagli uomini stessi.

Ma al sorgere del sole il giorno dopo nascerà un’altra civiltà? E sarà anche essa destinata a distruggersi? Probabilmente la risposta è sì ad entrambe le domande e noi non possiamo fare nulla per interrompere il ciclo della storia.

IL MONDO SECONDO STAR WARS

Dopo aver presentato il percorso nelle varie materie vorrei alleggerire il discorso presentando un libro che si collega al percorso e all'U.D.A. su cui abbiamo lavorato quest'anno. La nostra unità di apprendimento è stata "fantastico e reale", e proprio per questo ho deciso di analizzare il libro "Il Mondo Secondo Star Wars" scritto dal professore della Law School di Harvard Cass R. Sunstein. Il settimo capitolo di questo libro è dedicato al tema che abbiamo visto in precedenza ma visto nel mondo di Star Wars, e non è un caso che stavo leggendo questo libro quando iniziò a maturare la scelta di questo percorso.

Infatti dalle seguenti parole prese dal capitolo settimo si nota la corrispondenza tra questo libro e le teorie sopra elencate

"Lucas disse di aver fatto Una Nuova Speranza <<in un periodo in cui Nixon puntava ad ottenere un terzo mandato o a far cambiare la Costituzione per potersi candidare la terza volta; questo mi portò a riflettere sul modo in cui le democrazie si trasformano in dittature: non a come vengano rovesciate da colpi di stato o cose del genere, ma come la democrazia stessa si trasformi in tirannia>> [...] In anni più vicini a noi Lucas tornò sull'argomento raccontando di un viaggio in Europa, dopo l'uscita della Vendetta dei Sith. Era <<con una decina di giornalisti: i corrispondenti russi erano convinti che il film fosse sulla Russia, e gli americani che parlasse di Bush. Allora spiegai che il film parla di Roma, e anche della Rivoluzione Francese e di Napoleone>>. In quest'ottica si può affermare che i prequel parlano dell'avvento dei tiranni e del crollo delle democrazie: di quel genere di macchinazioni che portano al potere i dittatori, e di come cadono le repubbliche."

La lettura di questo libro mi ha convinto della forza di certe leggi della storia e della politica e che queste leggi anche se probabilmente sconosciute ai più, come può essere la teoria della anaclosi, siano inconsapevolmente parte della coscienza civile e arrivino naturali anche alla mente di chi non le ha studiate. Inoltre unendo lo studio della Anaclosi alla visione di quello che è il mio film preferito sono riuscito a guardare questo film con occhi totalmente nuovi riuscendo a vedere molto di più di quello che vedevo prima.

Le leggi della storia sono sempre presenti nella realtà quotidiana, e chi le conosce riesce a comprendere il mondo in modi totalmente inaccessibili a chi ne è all'oscuro.

Bibliografia

- Polibio, Storie libro VI
- Platone, Repubblica libro VIII
- Aristotele, Politica libro III
- Cicerone, Repubblica libro I
- Machiavelli, Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio libro I
- Orwell, 1984 – Animal Farm
- Antimo Cesareo, Heliopolis
- Cass R. Sunstein, Il mondo secondo Star Wars